

Con meno di due ore di discussione

# Corea del nord e USA chiudono l'incidente dell'elicottero

Restituite le salme dei piloti ed il militare superstite — Tono conciliante da entrambe le parti nella riunione tenuta a Panmunjom sul 38° parallelo

## Qualcosa di nuovo

La crisi che sarebbe potuta esplodere in Corea, con l'abbattimento dell'elicottero «Chinok» che aveva violato lo spazio aereo della Repubblica democratica popolare, non c'è stata. Gli americani hanno ammesso immediatamente che la colpa era loro, e i nordcoreani hanno accettato la spiegazione dell'errore, riducendo l'episodio alle proporzioni di uno «sfortunato incidente». E' la prima volta che un incidente militare in questa parte del mondo — «sfortunato» o no — si risolve tanto rapidamente e con così scarsa contenzione, e si può dunque dire che esso sia stato di notevole portata proprio per questa assenza di complicazioni.

Le complicazioni, semmai, si hanno altrove, a Seul ed a Washington dove quella che sarebbe dovuta apparire come una conferma della «perfidia» nordcoreana, è giunto quasi contemporaneamente alla rivelazione della esistenza di un contrasto tra i capi militari degli Stati Uniti ed il loro «comandante in capo», cioè il presidente Carter, circa i piani per la Corea. Già in fase di campagna elettorale, Carter aveva promesso che, se eletto, avrebbe provveduto a ritirare le forze americane che sono tuttora di stanza, ad oltre un quarto di secolo dalla fine della guerra, nella Corea del sud. Eletto, Carter ha avvertito l'attuazione di questo piano anche se, come ha rilevato in varie recenti occasioni il presidente nordcoreano Kim Il sung, non nella sua totalità: promettendo, ad esempio, il ritiro dei 33.000 soldati di terra entro quattro-cinque anni, ma rinviando nello stesso tempo al mantenimento nella Corea del sud delle forze aeree, armate di alcune centinaia di atomiche, che pure fanno parte integrante delle forze armate degli Stati Uniti.

Nonostante queste riserve, la parte nordcoreana ha giudicato incoraggianti e positive le intenzioni di Carter. E nonostante il mantenimento di queste forze consistenti, il mondo militare americano ha invece giudicato negativamente il piano del presidente. C'erano state nei mesi scorsi delle avvisaglie, con il «caso Singlaub», il generale terzo in grado nella gerarchia militare USA in Corea, il quale, ripetendo in formato ridotto l'impresa del gen. MacArthur al tempo della guerra coreana,

criticò pubblicamente la decisione del «comandante in capo» di Carter, sostenendo che il ritiro delle truppe dalla Corea avrebbe «portato alla guerra». Come Truman silurò MacArthur, Carter ha silurato Singlaub, riaffermando con minore fatica e impegno del suo lontano predecessore la preminenza del civile sul militare, e della politica sul fucile. Ma i capi degli Stati maggiori (questa la rivelazione degli ultimi giorni) senza proleggere Singlaub cercarono di salvare la sostanza della sua critica, preparando un loro contro-piano: invece di ritirare tutti i soldati disero a Carter, ritirazione solo 7.000...

Carter ha respinto questo piano, che non avrebbe avuto valore nemmeno sul piano della propaganda, e ha fatto sapere che essa verrà portata a termine, col tempo.

Il ritiro delle truppe di terra, tuttavia, non risolverà nella sostanza il problema coreano, che continua ad essere il problema dell'unificazione del paese. Il dittatore sud-coreano Park, ad esempio, si ripromette di dare alla Corea del sud, entro il 1980, un esercito due volte più forte di quello del nord, e questo non è di buon auspicio, vista la mancanza di scrupoli che caratterizza ogni atto della politica dell'uomo al potere a Seul (dalla persecuzione sistematica degli oppositori all'opera di corruzione esercitata nei confronti degli stessi membri del Congresso degli Stati Uniti).

La via d'uscita «politica» dalla situazione di stallo che potrebbe crearsi è stata indicata dal presidente nordcoreano, Kim Il sung, in una serie di recentissime interviste a giornali come «Le Monde» e alla TV giapponese, ha rilanciato l'idea di una confederazione, come mezzo della riunificazione nazionale, basata sulla riunificazione sul piano dei regimi, delle ideologie e delle convinzioni, e che a mio parere è un problema di minore importanza». E' un modo nuovo di affrontare il problema, ed è un modo che apre vie ancora inesplorate, ma degne di essere esplorate.

e. s. a.

PANMUNJOM — La Repubblica democratica popolare di Corea ha restituito ieri agli americani le salme dei tre militari morti nell'incidente avvenuto giovedì, quando un elicottero «Chinok» dell'esercito USA, che era penetrato nello spazio aereo nord-coreano e aveva poi tentato di fuggire ignorando le intenzioni dei soldati coreani, era stato abbattuto. L'unico militare superstite è stato consegnato agli americani subito dopo la consegna delle salme.

La soluzione dell'incidente si è avuta nel corso di una riunione della commissione militare di armistizio, incontrata a Panmunjom. La riunione è durata un'ora e 55 minuti, ed il tono di entrambe le parti è stato conciliante. Il capo della delegazione americana, contrammiraglio Warren Hamm, ha dichiarato che si era trattato di un incidente «deplorabile» e che gli Stati Uniti esprimevano il loro rammarico per l'errore che l'aveva provocato. «Sono pronto — ha detto a conclusione della sua dichiarazione — a ricevere ora in restituzione l'equipaggio e l'elicottero. Siete disposti a fare questo?»

Il maggior generale Han Ju Kyong, che era a capo della delegazione nord-coreana, ha risposto: «Il vostro elicottero ha violato il nostro spazio aereo, ma siccome lei ci dice che è stata una violazione non intenzionale, risolveremo la questione con indulgenza, in modo da evitare complicazioni negli sviluppi della situazione». Sarebbero stati restituiti, ha aggiunto, sia le salme dei militari rimasti uccisi, sia il militare superstite, ma non i rottami dell'elicottero.

Le vittime dell'incidente sono un maresciallo capo, che pilotava l'elicottero, e due sergenti. Il superstite è il caporale Glenn M. Schwanke, che era stato dato per ferito dalle prime notizie relative all'incidente, ma che ha potuto raggiungere senza aiuto l'autoambulanza che lo attendeva nella zona smilitarizzata di Panmunjom, dove è avvenuta la consegna.

E' la prima volta che un incidente del genere viene risolto in Corea con tanta rapidità. A parte episodi clamorosi e di gravità eccezionale

come quello della «Pueblo» (la nave-spia catturata nelle acque territoriali nord-coreane, il cui equipaggio venne rilasciato solo dopo 11 mesi), si ricorda che nel 1969 ci vollero 14 settimane prima che venissero rilasciati tre uomini di equipaggio di un elicottero che aveva violato lo spazio aereo nord-coreano. Va rilevato anche che gli Stati Uniti impiegarono allora 14 settimane prima di riconoscere la violazione.

## Scoperto un altro scandalo in USA

# La Cia sperimentava allucinogeni su ignari cittadini americani

Gli uomini di Allen Dulles e il suo successore hanno condotto gli esperimenti per 11 anni

WASHINGTON — La Casa Bianca ha reso noto ieri la scoperta di documenti dai quali è emerso che fra il 1953 ed il 1964 la Cia effettuò vari esperimenti con sostanze stupefacenti su cittadini americani, a loro insaputa.

Alcuni dei soggetti prescelti, ha precisato il portavoce presidenziale Jody Powell, erano alcolizzati o tossicomani; il programma realizzato dal servizio segreto si chiamava «MK ultra».

In passato, indiscrezioni congressuali rivelarono che nel 1953 il collaboratore della Cia Frank Olson si sottopose volontariamente ad un esperimento con allucinogeni, per effetto del quale si uc-

cise gettandosi da una finestra. Powell ha dichiarato che nessuno dei soggetti degli esperimenti rivelati ieri morì in conseguenza di tali iniziative.

I documenti relativi a queste attività, ha affermato il portavoce, sono stati consegnati nei giorni scorsi dal nuovo direttore della Cia, ammiraglio Stanfield Turner, al vicepresidente Mondale. Dopo averli ricevuti da quest'ultimo, si è appreso, il presidente Carter ne ha disposto l'invio in copia al capo della commissione senatoriale sui servizi segreti, gen. Daniel Inouye.

Parlando con i giornalisti in merito alle nuove rivelazioni relative alle attività del

Cia, il presidente Carter le ha definite «piuttosto serie».

In una lettera inviata dietro istruzione del presidente Carter al senatore Daniel Inouye, presidente della commissione senatoriale sui servizi segreti, il direttore della Cia, ammiraglio Stanfield Turner, afferma che i nuovi documenti riguardanti il programma «MK ultra» sono stati scoperti recentemente negli archivi della Cia nella sezione «resosconti finanziari».

Durante le inchieste del Senato americano sui servizi di informazione nel 1975, la Cia fece sapere che la maggior parte dei documenti riguardanti esperimenti condotti con

preparati stupefacenti erano stati distrutti. Turner cita i seguenti tipi di attività compiuti dalla Cia sulla base dei nuovi documenti scoperti: possibili ulteriori casi di sperimentazione di preparati stupefacenti su cittadini americani a loro insaputa; ricerche sui mezzi per somministrare questi preparati ad una persona senza che se ne accorgesse; ricerche sulla messa a punto di un preparato stupefacente ad effetto immediato in relazione alla preparazione di piloti antidolorifici che speciali per persone sofferenti di cancro. L'ammiraglio Turner parla infine della possibilità di versamenti di fondi illegali compiuti dalla Cia ad un ente privato.



PANMUNJOM — Un ufficiale della RPDC illustra su una carta lo sconfinamento dell'elicottero americano abbattuto; l'ufficiale spiega l'incidente ai membri americani della commissione d'armistizio

## Dichiarazioni di Begin a New York

# «Non potrà mai sorgere lo Stato palestinese»

Iniziata in forma privata la visita del premier israeliano negli USA - Previsto per martedì il primo incontro con Carter - Eccezionali misure di sicurezza

NEW YORK — Le prime dichiarazioni del primo ministro israeliano Begin al suo arrivo negli Stati Uniti sono definite «poco incoraggianti per i fautori di una pace globale in Medio Oriente».

Arrivando a New York Begin ha infatti affermato: «Cio che voi chiamate uno Stato palestinese rappresenterebbe un pericolo mortale per Israele. Perciò tale Stato non potrà mai sorgere».

La visita di Begin, fino a venerdì, quanto sarà ricevuta da Carter alla Casa Bianca, ha un carattere privato. Begin resterà a Washington fino a venerdì; poi tornerà a New York per incontrare il segretario generale dell'Onu Waldheim ed il sindaco della città. I dettagli della visita sono tenuti segreti per ragioni di sicurezza: la visita del «premier» israeliano è accompagnata da misure «mai viste nemmeno per un primo ministro israeliano».

del saliente di Rafiah. Per la Cisgiordania, si propone un «condominio» tra Israele, Giordania ed i palestinesi cisgiordani, ma senza la partecipazione dell'Olp.

## Smentita la presenza di truppe libiche nel Ciad

TRIPOLI — Da fonti ufficiali libiche e del FROLINAT (Fronte di liberazione nazionale del Ciad) è venuta una smentita sulla partecipazione di truppe libiche ai violenti combattimenti svoltisi nel Tibesti (regione settentrionale del Ciad) tra guerriglieri del FROLINAT ed esercito ciadiano.

Un portavoce libico ha definito «completamente infondato» le notizie di fonte egiziana secondo le quali forze libiche avrebbero appoggiato i guerriglieri del FROLINAT nelle azioni che hanno portato alla conquista delle fortezze di Bardai, Ghang e Zuar. Una dichiarazione del FROLINAT, confermando le affermazioni libiche, ha messo in guardia «certi paesi africani ed il governo francese» a non ingerirsi negli affari interni del Ciad. Secondo la stessa fonte libica, i piloti da militari francesi avrebbero bombardato posizioni del FROLINAT. Nei combattimenti sarebbero stati uccisi 25 militari ciadiani, 112 sarebbero stati feriti ed i prigionieri sarebbero 271, tra cui 2 ufficiali. Il FROLINAT ha rinnovato la richiesta alla Croce rossa internazionale di venire in aiuto alle popolazioni civili del Tibesti le cui condizioni sarebbero «catastrofiche».

## Le pesantissime conseguenze del «black-out»

# New York «area disastrosa» dopo la notte del grande buio

NEW YORK — L'ente pubblico delle piccole imprese ha proclamato New York area disastrosa, dopo l'ondata di saccheggi, devastazioni e incendi dolosi che ha investito intere quartieri durante il lungo black-out di giovedì e venerdì.

L'oscuramento, durato dalle 21.34 del 13 luglio alle 22.39 del 14, ha lasciato la città in ginocchio. Oggi i dieci milioni di newyorkesi coinvolti nella più lunga «panne» di energia elettrica mai conosciuta da una grande città hanno ripreso a ritmo frenetico la vita abituale, ma dovrà trascorrere molto tempo prima che le profonde ferite inflitte a New York dal black-out possano rimarginarsi.

Una stima ufficiale dei danni complessivi è ancora impossibile, ma si parla di un miliardo di dollari. Soltanto la perdita subita dall'industria, dal commercio, dalla finanza e dalle banche. Quanto alla pubblica amministrazione cittadina, che ha già i suoi grossi guai finanziari, le toccherà di pagare decine di migliaia di dollari per lavoro straordinario ai poliziotti ai vigili del fuoco, al personale ospedaliero e ai dipendenti di altri settori pubblici.

L'unica società a non aver risentito degli effetti del black-out è stata forse quella dei telefoni, grazie alle sue fonti autonome di energia. Fra l'altro, durante le prime ore dell'oscuramento le centrali telefoniche, subsistite di chiamate, hanno lavorato a ritmo eccezionale.

La Consolidated Edison (Con.Edison), la società che gestisce il rifornimento dell'energia elettrica in quasi tutta New York, ha visto calare sensibilmente ieri le sue quotazioni in borsa. Gli azionisti hanno venduto una gran quantità di titoli della compagnia, nel timore di eventuali perdite derivanti dalla marea di chiamate in giudizio che la Con.Edison si vedrà recapitare, come presunta responsabile dell'oscuramento.

La commissione federale per l'energia, il governo dello stato di New York e l'amministrazione cittadina si preparano a lanciare grida ostili al suo indirizzo. «Lavoro, lavoro», ripetevano i dimostranti «Sindaco, parisci un po' di posti di lavoro — ha gridato un giovane. — Se ci fosse stato del lavoro, tutto questo non sarebbe accaduto. Non avremmo avuto bisogno di rubare».

Bestano questi dati a fornire un'angosciante testimonianza di quanto accaduto nei quartieri più poveri durante quella che il sindaco Abraham Beame ha definito «la notte del terrore». Quasi nulla di tutto questo era accaduto durante le dodici ore di black-out sofferte da New York nel novembre del 1965: allora aveva prevalso il panico, ma gli episodi di saccheggio non avevano avuto questa vera e propria dimensione di massa.

Abraham Beame ha visitato ieri le aree più devastate. Lo spettacolo offerto da decine e decine di strade era desolante: ovunque rottami, sbarre di ferro divelte, vetri in frantumi, automobili sciate, mentre ancora si avvertiva un acre odore di bruciato.

A Bedford-Stuyvesant, un'area di Brooklyn, il sindaco è stato attorniato da una folla di persone, prevalentemente giovani, che hanno cominciato a lanciare grida ostili al suo indirizzo. «Lavoro, lavoro», ripetevano i dimostranti «Sindaco, parisci un po' di posti di lavoro — ha gridato un giovane. — Se ci fosse stato del lavoro, tutto questo non sarebbe accaduto. Non avremmo avuto bisogno di rubare».

# UNA SCELTA NATURALE

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo: i suoi componenti sono tutti di origine naturale. Cynar è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze.

# CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

## Previsto in Perù un aumento dei salari

LIMA — Il nuovo ministro dell'economia peruviana, generale Alcibiades Saenz Barsallo, ha dichiarato che il governo sta considerando la possibilità di concedere un aumento generale dei salari per compensare gli aumenti intervenuti recentemente nei prezzi dei generi alimentari, dei trasporti pubblici e del petrolio. Il generale Saenz ha precisato che parte del nuovo programma economico del paese sarà annunciato la settimana prossima. Secondo fonti informate l'annuncio sarà dato in tempo per scongiurare lo sciopero generale proclamato per martedì dai sindacati peruviani in sfida ad una proibizione che risale ad un anno fa.

Il generale Saenz Barsallo, è succeduto la scorsa settimana a Walter Piazza. Questi aveva accettato alcune delle pesanti condizioni poste dal FMI tra cui l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e del petrolio, e ciò avrebbe portato alle sue dimissioni, dietro pressione di un gruppo di generali, guidati dal ministro dell'Industria Gaston Brien, contrari all'accordo con il FMI.